

Viote

La Lipu: le ex caserme centro del nuovo turismo

Alcune immagini dell'area in disuso delle ex caserme alle Viote del Bondone per la quale la Lipu propone lo studio di un progetto per la valorizzazione turistica

Reportage tra presente e passato nell'area in disuso che ospitava il Centro di ecologia alpina Merz: spazio per un ristorante, una mostra sulla Grande Guerra e convegni su temi ambientali



FABIA SARTORI

Strutture fatiscenti ed abbandonate, in balia dell'incuria e del degrado. Ecco cosa rimane delle ex caserme alle Viote, dove fino al 2008 aveva sede il Centro di ecologia alpina. Il quale venne istituito nel 1992 come ente di ricerca della Provincia preposto a sviluppare attività di ricerca, educazione ed informazione sugli ecosistemi alpini. «Nonostante gli ingenti investimenti pubblici per ristrutturare le ex caserme e realizzare il Centro - afferma il delegato Lipu Sergio Merz - tutto è stato smantellato: i locali sono stati svuotati per intero, così come sono state rimosse le costose attrezzature presenti e buona parte dell'arredamento interno». La Lipu di Trento propone le ex caserme come «progetto» per un diversa fruizione turistica del monte Bondone, che non limiti le presenze sulla montagna di Trento solo alla stagione sciistica. «La caserma centrale potrebbe diventare un ristorante - dice - mentre negli altri spazi potranno trovare sede una mostra permanente sulla Grande Guerra oppure convegni a tema ambientale». Non solo. L'intenzione della Lipu è anche quella di promuovere settimane di permanenza riservate alle scuole e alle famiglie, con il filo conduttore di un turismo sostenibile e non aggressivo: escursioni e corsi su fauna selvatica e botanica, orientamento e valanghe. Tra le ipotesi vi è anche quella di coinvolgere le diverse realtà territoriali, compresi gli albergatori del Bondone.

Fa impressione il paragone tra il desolato presente e il rigoglioso passato. Il nostro tour (rigorosamente muniti di ciaspole vista l'enorme quantità di neve presente) comincia proprio dagli stabili che fino a qualche anno fa ospitavano il Centro di ecologia alpina. Si tratta sostanzialmente di sei edifici che si affacciano su uno stesso giardino: al caseggiato più imponente spettava il ruolo di ospitare cucina e sala mensa, stanze da letto (18 per un totale di 36 letti) ed uffici, bar e laboratori. Osservando l'ex Centro dall'interno del giardino, la piccola struttura sulla sinistra della

«caserma grande» accoglieva il locale caldaia e - al piano superiore - i laboratori di genetica. Di fronte ad essa dimorano ancora oggi i locali destinati alle figure del direttore e del coordinatore scientifico, cui si aggiunge la capiente aula magna dotata di proiettore. «Sempre sul cortile si affaccia il centro multipolare di ricerca che ha visto tante collaborazioni in partnership con molti prestigiosi centri europei» ricorda Merz, che è stato operativo al Centro di ecologia alpina dal 1993 al 2008. Quattro edifici vuoti, abbandonati a sé stessi, che potrebbero rappresentare un capitale al fine della valorizzazione del Bondone. Ma che oggi vivono nella trascuratezza. Le due rimanenti strutture sono l'ex falegnameria ancor oggi utilizzata come magazzino o deposito attrezzi ed una piccola costruzione dove gli uomini del servizio foreste della Provincia possono tuttora trovare cucina e servizi. Nei pressi anche i garage ed un distributore di carburante privato ad uso dei mezzi del servizio provinciale. Basta poco ad immaginare i danni

strutturali che l'enorme quantitativo di neve può creare agli edifici: il manto bianco che si appoggia ai muri senza essere rimosso è certamente fonte di grande umidità, che penetra. Per non parlare dei serramenti o comunque delle opere di separazione tra interno ed esterno degli edifici.

Colli e noncuranza contraddistinguono anche la zona dove sono posizionate le voliere e la serra a vetri. In particolare quest'ultima presenta numerosi vetri rotti: in un punto, ad esempio, un albero presente al suo interno (un tempo a disposizione degli animali ospitati, ndr) ha completamente sfondato le vetrate. Anche la copertura superiore è messa a dura prova da neve ed intemperie, così come la struttura in acciaio che gradualmente si sta piegando sotto la coltre nevosa. Un tempo la serra era popolata da cotornici alpine e galli forcelli, a scopo riproduttivo. Anche le altre voliere non si presentano in perfette condizioni. Come noto

WWW.LADIGE.IT



Per l'area delle ex caserme alle Viote la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) suggerisce lo studio di un progetto sul turismo «dolce» e non solo invernale sul monte Bondone. Tra i progetti, la realizzazione di un ristorante, di una mostra sulla Prima guerra mondiale e di alcuni spazi per convegni. Nel sito dell'Adige l'ampia fotogallery e il video realizzato da Fabia Sartori

dalle recenti cronache (L'Adige del 3 febbraio scorso), una di queste ospita alcuni animali da cortile quali galline ed oche, anatre e galli di proprietà di un privato residente a Vason. Mentre un tempo la sua funzione era accogliere cotornici alpine e pernici bianche allo scopo di reintrodurre le specie. Infine, il colpo d'occhio più eloquente lo forniscono proprio le ex caserme austroungariche delle Viote. «Ristrutturate una trentina di anni fa - spiega Merz - oggi sono uno scempio». Ed in effetti il tetto di entrambe le strutture è crollato, rendendole dei ruderi completamente inutilizzabili. Al momento, invece, regge la copertura dell'ex stazione forestale demaniale composta da un paio di appartamenti utilizzati da chi, un tempo, presidiava quotidianamente il territorio. «Fino a qualche anno fa - conclude Merz - il territorio era ben presidiato con supervisione diretta sugli operai che si occupavano di sfalcio erba e gestione dei boschi. Oggi la gestione è trasferito in città, ma si è perso il contatto diretto con le esigenze del territorio stesso».

